PRIMO PIANO

LA SCUOLA IN TOSCANA

DOCENTI	
Contingente assegnato	4.390
Disponibilità	5.050 posti
Assunzioni	3.800
Supplenze (prima assegnazione)	12.919
Supplenze sostegno (prima assegnazione)	7.842
Stima supplenti	30.000
PERSONALE ATA	
Assunzioni	500
Posti in deroga	839
STUDENTI	
Iscritti	452.909
Differenza anno scolastico 2022/2023	-5.481

Fonte: Flc-Cgil Toscana

IL CASO

La carica dei trentamila supplenti Ai precari quasi una cattedra su due

A fronte di 3.800 immissioni in ruolo sono 13mila i docenti a tempo determinato
I sindacati: «Mancano insegnanti abilitati, il sistema penalizza lavoratori e alunni»

di **Danilo Renzullo**

Una cattedra su due sarà "precaria". O quasi. Perché secondo le stime dei sindacati almeno il 40% dei docenti in Toscana sarà supplente con la ripresa delle lezioni. Un esercito di quasi 30mila persone chiamato, quest'anno, anche a sopperire alla mancanza di docenti abilitati. Eppure, quello che tra poco meno di 15 giorni sarà inaugurato dal suono della prima campanella poteva essere l'anno della possibile svolta. A resistere, anche con il governo Meloni, è invece un atavico male della scuola italiana, la *supplentite*. Con quella che i sindacati definiscono una «voragine» nel settore del sostegno dove la mancanza di insegnanti specializzati è diventata ormai «un'emergenza». E i precari, ancora una volta, sono chiamati a garantire lo svolgimento dell'anno scolastico.

Assunzioni

Almeno sulla carta, il 2023/2024 poteva corrispondere a una sorta di inversione di tendenza. Perché rispetto agli anni scorsi, il contingente assegnato dal ministero dell'Istruzione alla Toscana era più numeroso del passato: 4.390 cattedre da assegnare ad altrettanti docenti da reclutare a tempo indeterminato a fronte di 5.050 posti disponibili. La teoria, però, non si è trasformata in pratica. Perché le immissioni in ruolo hanno portato all'assunzione di "solo" 3.800 insegnanti. Una carenza che secondo i sindacati è conseguenza anche di un errato sistema di reclutamento, basato sui vincitori di concorso - «che non soddisfa il fabbisogno che abbiamo in Toscana» - lamenta Roberto Malzone, segretario generale della Cisl-Scuola Toscana. «Non ci sono docenti abilitati da concorso perché questi non sono stati fatti o sono stati fatti male». A influire è, però, anche il vincolo triennale che spesso «costringe» i precari a rinunciare al ruolo perché impossibilitati a trasferirsi nella regione o nella provincia assegnata. Criticità che in Toscana si sono trasformate in almeno 150 rinunce all'assunzione.

Pasquale Cuomo segretario generale della Flc-Cgil della Toscana

Supplenze

Il risultato è il massiccio ricorso, ancora una volta, ai precari. Per l'intero anno scolastico o per pochi mesi. O, in alcuni casi, per poche ore a settimana per tappare i "buchi" del sempre più complicato puzzle da comporre per assicurare ogni giorno il suono della campanella. Sono 12.919 i supplenti reclutati con la prima "chiamata" in attesa del secondo turno di conferimento delle supplenze previsto per lunedì e delle prossime chiamate dalle graduatorie di istituto. Secondo le previsioni saranno almeno 30mila i docenti precari, quasi il 40% del totale che dal 15 settembre si siederà dietro una cattedra.

Precariato

Nessuna svolta, quindi. Né inversione di tendenza. In attesa soprattutto del primo dei due concorsi (che dovrebbe essere bandito tra poche settimane) previsto dalla fase transitoria del Pnrr che dovrebbe portare a 31mila assunzioni sul territorio nazionale. Al momento, però, la scuola non riesce a guarire dalla *supplentite*. «I numeri dei docenti precari sono sostanzialmente uguali a quelli degli ultimi anni – commenta Pasquale Cuomo, segretario generale della Flc-Cgil Toscana – E il problema è che ormai ci siamo abituati al precariato nella scuola, un sistema che non permette ai lavoratori di crescere dal punto di vista stipendiale e professionale, che si concretizza quando un docente rimane in una scuola, instaura un rapporto con colleghi e studenti, per i quali viene meno la continuità didattica. Per i precari significa ogni anno ripartire da zero, per gli studenti anche».

Roberto Malzone segretario generale della Cisl Scuola Toscana

Sostegno

La maggior parte delle supplenze sono state assegnate sui posti di sostegno: 7.842 nel primo turno di conferimento. «L'emergenza nell'emergenza», per i sindacati che «dimostra la grande carenza di docenti che c'è», soprattutto a causa dei pochi percorsi universitari attivati per le specializzazioni. In attesa del secondo turno di assegnazione delle cattedre vacanti, sono 2.685 i docenti precari chiamati a coprire posti di so-

Calo demografico, banchi vuoti

Quasi 5.500 gli iscritti in meno: il problema arriva alle superiori

Firenze È come aver cancellato dalla geografia toscana una cittadina come Peccioli o Montalcino. Perché l'emergenza non è solo dietro le cattedre, ma anche dietro i banchi.

Mancano docenti abilitati da assumere, ma scarseggiano anche gli studenti. O meglio, cala il numero di alunni che tra meno di quindici giorni entrerà nelle scuole toscane. E diminuisce sensibilmente. Perché sono quasi 5.500 in meno quelli iscritti rispetto all'ultimo anno scolastico, 5.481 per l'esattezza, dalle elementari alle superiori.

La crisi di iscrizioni, legata soprattutto al calo demografico, per la prima volta in Toscana entra anche nelle scuole superiori, dove risultano iscritti 171.925 studenti, 705 in meno rispetto all'anno scolastico 2022-2023. L'emorragia di iscrizioni colpisce le scuole di ogni ordine e grado, ma si concentra soprattutto nelle scuole primarie che sono andate incontro ad un "dimagrimento" di oltre 3.200 studenti, mentre si attesta a quasi 970 nelle scuole dell'infanzia e a poco meno di 600 nelle scuole secondarie di primo grado.

Un calo, strettamente correlato a quello demografico, che preoccupa i sindacati e non solo, perché se da una parte potrebbe provocare ulteriori conseguenze negative sugli organici dei docenti, dall'altra potrebbe costringere a ricorrere al sistema degli accorpamenti per far fronte alla mancata formazione delle classi.

La contrazione non è però omogenea. Perché se, seguendo il trend degli ultimi anni, nella scuola dell'infanzia la flessione di iscritti colpisce tutte le province toscane, nella scuola dell'infanzia è Arezzo ad invertire la tendenza segnando un "promettente" più 23 iscritti rispetto all'ultimo anno scolastico.

Per la priva volta in Toscana calano anche gli iscritti nelle scuole superiori

Nella scuola secondaria di primo grado sono invece solo le province di Lucca e Massa Carrara a mostrare il segno più (rispettivamente 53 e 58), mentre nelle secondarie di secondo grado sono Livorno (più 216 studenti) e Lucca (più 237 alunni) a distinguersi dall'andamento negativo del resto delle province toscane.

In ogni caso, la diminuzione di iscritti resta «un'emergenza» per le organizzazioni dei lavoratori destinato ad aggravarsi nei prossimi anni con possibili «effetti devastanti» sull'intero sistema scolastico (ma non solo) soprattutto nelle aree interne della regione, dove potrebbe ulteriormente accelerare il processo di spopolamento.

D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pensione da precaria a 66 anni Tante docenze, mai il posto fisso

L'insegnante: «Nonostante questo, la scuola è stata un dono per me»

Susanna Mollica

La docente di sostegno di 66 anni andrà in pensione a luglio, alla fine di questo anno scolastico In precedenza ha insegnato italiano al British Institute di Firenze dove ha studiato anche Kate Middleton, moglie dell'erede al trono William, principe del Galles

SEGUE DALLA PRIMA

Sa che questa è stata l'ultima assegnazione della sua carriera. A luglio 2024, infatti, andrà in pensione. Da precaria.

Professoressa, un nuovo anno scolastico, una nuova scuola e nuovi studenti: come vive il precariato a 66 anni?

«Per me lavorare è un dono, la scuola è tutto. E, in questo quadro, gli studenti sono la mia motivazione più grande. Me li ricordo tutti, ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa che porto con me, ogni giorno. Ho sempre vissuto con gioia i momenti trascorsi in classe. È come se in una vita avessi vissuto tante vite, attraverso gli studenti e i colleghi. Non perdo mai nessuno, il mio cuore si allarga sempre di più».

Per gli insegnanti di sostegno è più difficile cambiare scuola da un anno a un altro?

«Non nel mio caso, ma io sono abituata ai cambiamenti perché quando ero bambina viaggiavo molto. Mio padre, di professione, faceva il segretario comunale. Ci siamo trasferiti dalla Calabria, la mia regione d'origine, e abbiamo vissuto in Liguria, a Napoli, poi siamo arrivati in Toscana, a Carmignano (Prato). Sono stata anche vittima di bullismo da parte dei compagni di scuola e questo mi ha rafforzata, aiutandomi a capire quale fosse la mia strada: l'insegnamento. Anzi, una delle due strade della mia vita».

In che senso?

«Fin da piccola, il mio più grande sogno era quello di diventare un'attrice. Ho fatto corsi di recitazione e di doppiaggio. Nel frattempo lavoravo come maschera al teatro Metastasio di Prato, imbustavo maglie e facevo anche l'assistente in uno studio odontoiatrico».

Come è approdata al mondo della scuola?

«Con la mia laurea in lettere moderne, ho iniziato a insegnare italiano al centro linguistico British Institute di Firenze, dove ha studiato, tra gli altri, anche la principessa Kate Middleton. Lì sono rimasta per 21 anni».

Poi cosa è successo?

«È arrivata la pandemia e il mondo si è fermato. Gli studenti sono rientrati nei loro Paesi e così c'era meno lavoro al centro linguistico. È stata una decisione difficile, ma ho pensato di provare a fare domanda alla scuola pubblica. Mi mancavano 24 crediti formativi, così mi sono rimessa a studiare. Sono stata assunta subito come contingente Covid, poi sono rimasta anche dopo la pandemia».

Quali ricordi le restano di questi anni?

«Ogni anno mi ha lasciato ricordi diversi, ho conosciuto tante persone e tutte le porto con me. Sono stata molto fortunata».

Come ha conciliato il lavoro di docente con quello di attrice?

«Ho recitato in cortometraggi, film e fiction, ma mi sono resa conto che, in fondo, non sono due mondi così distanti: tutti e due, infatti, consentono di donare agli altri emozioni. Ai miei studenti, tra le altre cose, insegno tecniche di recitazione per aiutarli a superare la timidezza, porto i microfoni in classe e così leggiamo, anzi recitiamo, la Commedia di Dante. Cerco di trasformare i punti di debolezza nella loro forza per affrontare il mondo, fuori dalla classe».

> Presto mi potrò dedicare all'altra mia passione: recitare Fin da piccola sognavo di diventare attrice

Tra poco arriverà la pensione.

«Sì, a luglio dell'anno prossimo. Saluterò i miei ragazzi e mi dedicherò all'altra mia grande passione, forse in maniera più totale: la recitazione. La scuola, però, la porterò sempre con me. È lei che ha insegnato a me, mentre io insegnavo ai miei ragazzi».

Martina Trivigno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro

«Anno di novità Si affermi cultura del rispetto»

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) ufficialmente si apre l'anno scolastico. Sarà un anno di importanti novità. Il mio augurio ed un forte ringraziamento vanno innanzitutto al personale della scuola il cui ruolo è fondamentale per il futuro dei nostri giovani. Un pensiero particolare per gli studenti che nella scuola costruiscono le basi della loro vita». È l'augurio postato ieri sui social network dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara (in foto) in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2023-2024. «E infine l'auspicio che nelle aule si affermi la cultura del rispetto, dell'impegno e della solidarietà, per una scuola faro e motore dello sviluppo della società», aggiunge il ministro evidenziando il ruolo della scuola e dell'intero sistema di istruzione non solo come luogo e strumento per apprendere, ma anche di formazione e di costruzione e sviluppo della società del futuro. Una delle più importanti novità sarà la cosiddetta Agenda Sud, il progetto annunciato giovedì dal ministro durante la visita a Caivano che punta a fare della scuola il fulcro dello sviluppo dei territori con il reclutamento di un maggior numero di docenti e il rafforzamento delle sanzioni nei confronti di chi non manda i figli alla scuola dell'obbligo. «La nostra volontà è di rendere le scuole degli efficaci poli e hub educativi, presidi di sviluppo dei territori connessi con altre scuole, enti, istituzioni, associazioni del terzo settore», ha spiegato Valditara.

stegno alle elementari, 2.602 alle superiori, 1.791 alle medie, 764 nelle scuole dell'infanzia.

Sos Ata

Se per il corpo docente il ricorso al precariato è diventata un'esigenza, per il personale Ata (Amministrativo, tecnico, ausiliario) sarebbe una necessità. A fronte di circa 500 assunzioni di collaboratori scolastici, tecnici e assistenti amministrativi firmate nelle

I sindacati lanciano l'allarme per il personale Ata: «Servono almeno duemila posti in più»

scorse settimane, sono 839 i posti in deroga autorizzati, oltre 200 in più rispetto a quelli dell'ultimo anno scolastico. «Pochi, anzi pochissimi per garantire il buon funzionamento delle scuole» sottolinea Carlo Romanelli, segretario regionale della Uil-Scuola della Toscana. «Abbiamo chiesto di fare molto di più per il personale Ata – aggiunge – e quindi di assegnare più posti, anche perché se paragoniamo la Toscana ad altre Regioni come Piemonte o Emilia-Romagna, vediamo che qui mancano almeno 2000 posti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura consente di "arruolare" personale da fuori regione o provincia

Circa 150 posti coperti con mini call veloci

L'Ufficio scolastico regionale

Firenze Mancano i docenti, dicono i sindacati. Ma in alcuni casi questa carenza è dovuta anche al fatto che siano terminate le graduatorie concorsuali. Per reperire insegnanti, l'Ufficio scolastico regionale della Toscana ha attuato la mini call veloce, coprendo circa 150 posti. In che modo? La chiamata veloce permette ai docenti, su domanda, di essere chiamati per assunzioni a tempo indeterminato e ottenere la cattedra in regioni o province diverse da quelle di pertinenza delle graduatorie a cui appartengono. In base al nuovo piano straordinario di assunzioni per i docenti varato dal ministro Giuseppe Valditara, può essere utilizzata anche per la procedura straordinaria di assunzioni di docenti di sostegno dalle graduatorie provinciali di supplenza (gps). Questa procedura prevede, infatti, la possibilità di coprire i posti eventualmente rimasti vacanti e disponibili scorrendo le graduatorie concorsuali delle altre regioni, su istanza degli aspiranti. «Abbiamo rispettato tutte le tempistiche del cronoprogramma ministeriale, quindi il 31 agosto abbiamo terminato le immissioni in ruolo sia il primo turno supplenze – dicono dall'Ufficio scolastico regionale – Oggi (ieri, *ndr*) per molti docenti, sia di ruolo che supplenti, hanno effettuato le prese di servizio nelle relative scuole assegnate. Abbiamo poi cercato di massimizzare le nomine sul sostegno: l'Usr Toscana ha dato tutti i posti disponibili sul sostegno per i vari ordini di scuola e, al tempo stesso, per i posti rimasti vacanti per mancanza di candidati perché abbiamo esaurito le graduatorie, siamo andati a mini call veloce che ha sortito un buon effetto: abbiamo dato circa 150 posti». «Abbiamo cercato di coprire anche i posti di sostegno, quelli che sono avanzati per rinunce avvenute successivamente alle procedure di nomina sono coperti comunque dalle supplenze – concludono dall'Ufficio scolastico regionale – Facciamo un grande sforzo per far sì che la macchina organizzativa produca il suo effetto: a numeri siamo messi bene, rispetto al contingente assegnato abbiamo coperto la maggior parte dei posti. Sul fronte del personale Ata, infine, sono 839 i posti in deroga».

M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA